

Mara Fornari

***Rappresentazioni dell' Islam
arabo
tra Oriente e Occidente***

il glifo ebooks

ISBN: 9788897527114

Prima edizione: Settembre 2012

Copyright © *il glifo*, 2012, www.ilglifo.it

National Bibliography Number: urn:nbn:it:ilglifo-9321

Tutti i diritti sono riservati.

Questa anteprima può essere riprodotta
liberamente citando la fonte.

Premessa

Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno progressivamente portato l'Islam ad essere da molti percepito come il maggiore antagonista dell'Occidente, sia in ambito culturale che politico. Conseguentemente, le domande e i temi connessi all'Islam – e in particolare al suo rapporto con la civiltà occidentale – si sono andati diffondendo, fino a diventare di interesse generale.

Numerosi sono gli studi che hanno cercato di esaminare il rapporto particolare che si è instaurato tra la cultura islamica e gli “altri” fornendo, di volta in volta, un quadro differente: l'Islam come possibile alternativa alla democrazia liberale, l'Islam come quella civiltà dai “confini insanguinati” e poi – dopo l'11 settembre – l'Islam come nemico della più florida e tollerante civiltà occidentale.

Queste ed altre visioni della civiltà islamica lasciano aperto un complesso interrogativo: che cos'è realmente l'Islam? O meglio, qual è l'Islam di cui si ha conoscenza in Occidente? L'opinione pubblica è influenzata da televisioni, giornali, internet nelle sue considerazioni sull'Islam. Coloro che se ne occupano in termini più approfonditi sono invece orientati dai libri che circolano sull'argomento, di autori di varia provenienza e formazione.

Si può ipotizzare che l'immagine dell'Islam che arrivava all'occidentale “medio” fosse in un certo qual modo distorta in funzione degli intenti degli scrittori e degli eventi più o meno recenti. Questo perché, generalmente, l'accesso a testi che si occupano del mondo arabo-islamico è solitamente mediato o da autori occidentali o da traduzioni. Nonostante la presenza di immigrati di tale cultura sia molto elevata resta alquanto difficile che questi divengano fonte diretta di conoscenza. La mediazione è tutt'ora presente ed influente.

Occorre dunque chiedersi se *l'immagine* proposta all'Occidente e agli occidentali dell'Islam sia o meno la più veritiera. Sullo sfondo si colloca la dibattuta questione se l'idea che condurre i Paesi a cultura islamica verso parametri di modernità,

democrazia, liberalismo di provenienza occidentale fosse per essi realmente la cosa migliore.

Obiettivo del presente saggio è dunque quello di individuare in alcune significative rappresentazioni dell'Islam presenti in Occidente eventuali elementi ideologici. Si è cercato di svolgere una tale indagine mediante una metodologia di tipo comparativo che sarà illustrata nella parte introduttiva al presente lavoro.

Introduzione metodologica

Il tema generale della ricerca consiste nelle “rappresentazioni” dell’Islam arabo in Occidente o – più specificatamente - nel come viene “rappresentato” in Occidente il rapporto religione-politica nell’Islam arabo. Sullo sfondo si avvertirà la presenza dell’ampio e problematico tema dell’Orientalismo, che – da Said in poi – è in modo costante presente nel momento in cui si cerca di esaminare in termini comparativi il rapporto tra Oriente – in questo caso l’Islam arabo – e Occidente. La sintetica definizione della problematica di partenza sottende alcune scelte significative dal punto di vista metodologico, sinteticamente esposte come segue.

Occorre in primo luogo sottolineare che si considereranno le “rappresentazioni” dell’Islam arabo da un lato in Occidente e dall’altro agli occidentali: tale scelta implica che verranno considerati saggi sia di studiosi occidentali che di autori arabo-islamici che scrivono, o sono tradotti, in una lingua occidentale (ed i cui testi sono rivolti quindi ad un pubblico anche occidentale).

Questa delimitazione è opportuna su due distinti versanti: in primo luogo, essa permette di ovviare al problema di affrontare una questione così specifica senza un’adeguata conoscenza della lingua araba – il che comporta l’esclusione forzata di tutta quella pubblicistica prodotta nei paesi arabo-islamici o da autori appartenenti a tale civiltà ma non tradotti in lingue occidentali; in secondo luogo, consente di concentrare l’attenzione su quelle opere la cui diffusione è di rilevanza cospicua, ovvero non confinata ad ambienti specialistici (come possono essere quelli accademici), tanto da consentire di utilizzare il termine “rappresentazione” (in senso filosofico, o image) nel definire il quadro che tale pubblicistica fornisce agli occidentali anche non specialisti.

Occorre altresì precisare che qui viene preso in esame soltanto l’Islam arabo. Il che porta ad escludere l’Islam asiatico e sciita, come anche le pubblicazioni di autori arabi ma non islamici:

data la diversificazione dell' Islam, tale suddivisione è di per sé necessaria al fine di delineare i confini della ricerca.

Schematicamente si riportano di seguito alcuni tra i punti cruciali relativi a tale preliminare questione di metodo.

PROBLEMATICHE METODOLOGICHE

- 1) INDIVIDUAZIONE DELLA TEMATICA/PROBLEMATICHE PRINCIPALE
- 2) DEFINIZIONE DEI CRITERI DI SCELTA DEGLI AUTORI
 - a. QUESTIONE LINGUISTICA
 - b. PROBLEMA DELLA DIFFUSIONE
 - c. QUESTIONE RELATIVA ALLA SCELTA CRONOLOGICA/STORICA
- 3) COSTRUZIONE DI UNA GRIGLIA TEMATICA MEDIANTE LA QUALE ESAMINARE GLI AUTORI
 - a. DEFINIZIONE TEMATICHE INTERMEDIE IN FUNZIONE DEI TESTI ESAMINATI
 - b. INTERSECAZIONE AUTORI/TEMI
- 4) INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI “RAPPRESENTAZIONI”
 - a. DEFINIZIONE DI “RAPPRESENTAZIONE”
 - b. QUESTIONI INERENTI LA PRESENZA DI NUOVE FORME IDEOLOGICHE.

Questi punti verranno ora meglio esplicitati e giustificati.

• PUNTO 1.

In relazione al tema generale della nostra indagine, si è limitato l'ambito da esaminare al *rapporto religione-politica nell' Islam arabo*, lasciando quindi sullo sfondo le tematiche non direttamente collegate a questo aspetto, che si può peraltro

affermare delimiti un macro-insieme di problematiche.

- PUNTO 2.

La modalità tramite cui si è scelto di esaminare tale questione è quella di una “mappatura” di studiosi – limitando la scelta a coloro che hanno operato negli ultimi tre/quattro decenni, ovvero dal periodo post-coloniale, a partire dal quale la discussione relativa all’Islam si è maggiormente intensificata – al fine dell’individuazione di alcuni filoni tematici, all’interno dei quali individuare a loro volta altri autori significativi e rappresentativi di più generali tendenze. Questo in base a due criteri. Il primo riguarda la diffusione delle loro opere (intesa sia in termini di traduzioni effettuate che di “peso” per un’opinione pubblica non esclusivamente “dotta”, ma interessata ad opere che potrebbero, con espressione necessariamente imprecisa, definirsi come di alta divulgazione) a differenza dei testi rivolti agli islamologi *tout court* che restano invece rivolti ad un pubblico altamente selettivo e hanno quindi un impatto, se non nullo, quanto meno assai limitato sull’opinione pubblica, tanto da rendere difficile parlare di “rappresentazioni”. Il secondo criterio è riferito alla loro coerenza dal punto di vista del contenuto (si sono scelti infatti studiosi il cui ambito predominante di ricerca è prettamente storico-politologico).

La scelta degli autori deve quindi essere ritenuta indicativa di determinate “modalità di rappresentazione” dell’Islam arabo a/da l’Occidente. Volendo infatti occuparsi delle rappresentazioni dell’Islam arabo in Occidente, è necessario esaminare studiosi le cui opere sono scritte o tradotte in lingue occidentali ed almeno di media diffusione, per lo più l’inglese e il francese.

In base a questi criteri – che si possono riassumere, seguendo lo schema su esposto, con: lingua, diffusione, epoca storica – è stata individuata la seguente “griglia” di autori:

1° gruppo/filone → Bernard Lewis – Fouad Ajami

2° gruppo/filone → Bertrand Badie – Gilles Kepel

3° gruppo/filone → Abdallah Laroui – Anouar Abdel-Malek

4° gruppo/filone → Hassan Hanafi – Sayyid Qutb

In parziale deroga al criterio della diffusione su scala media delle opere, si è scelto di occuparsi di Hassan Hanafi, autore molto interessante, le cui opere fondamentali pur tradotte sia in inglese che in francese non sono tuttavia di facilissimo reperimento. Sulla ragione di tale inclusione si avrà occasione di tornare in una fase successiva della ricerca.

Ulteriore deroga è stata adottata decidendo di trattare Sayyid Qutb: tutti gli autori appartengono all'età contemporanea, Qutb è l'unico non vivente, ma data la rilevanza della sua opera – presa a riferimento da vari movimenti islamici – si è scelto di trattarlo ugualmente.

Con l'esclusione di queste eccezioni, gli altri studiosi scelti rispondono ai criteri metodologici adottati. E' evidente che il numero di autori contemporanei che si occupano di Islam arabo, la cui diffusione è ampia, in Occidente è estremamente elevato.

Ne consegue che la presente selezione non è l'unica possibile, ma è quella che qui si è ritenuto di adottare per i seguenti motivi.

Anzitutto si riteneva utile poter presentare una mappatura di studiosi che andasse dalle aree maggiori degli studi sulla cultura arabo-islamica – area anglofona e francofona – e che poi procedesse verso studiosi di origine araba. A tal proposito, si è giunti all'individuazione di un gruppo – il terzo – in cui sono presenti autori di origine araba, ma che hanno studiato e scritto per la maggior parte in Occidente, e di un ulteriore gruppo – il quarto – in cui invece gli studiosi arabo-islamici hanno vissuto e prodotto per lo più nelle loro terre di origine. In tal modo si è elaborata una sorta di gerarchia nella presentazione di tali gruppi/filoni: il primo di area anglofona, il secondo di area francofona, il terzo di area arabo-islamica ma composto da autori che hanno scritto per lo più in Occidente, il

quarto di area arabo-islamica tout court.

In secondo luogo, si è deciso di optare per studiosi che fossero riconosciuti come fondamentali in relazione a tematiche prevalentemente storico-politiche. Mentre Lewis è identificato come uno dei maggiori storici dell'Islam sia in Occidente che al di fuori della stessa area occidentale, Badie è noto in modo più specifico per i suoi studi sullo Stato, mentre Kepel lo è in relazione al fondamentalismo islamico. Laroui è autore di studi importanti e interessanti per ciò che concerne la problematica delle ideologie e della modernità. Ajami è noto, soprattutto negli Stati Uniti, come studioso dell'Islam arabo nelle sue declinazioni più contemporanee. Abdel-Malek, specialista della situazione egiziana, ha prodotto saggi tradotti in diverse lingue e di notevole interesse storico-sociologico. Infine, Hanafi e Qutb – pur scelti in deroga ad alcuni criteri – sono due voci appartenenti ad un “Islam arabo militante”, che permettono ad un lettore occidentale di venire in diretto contatto con una diversa tipologia di pensiero e di analisi (cosa preziosa, poiché difficilmente autori arabi così radicati nella loro cultura/terra sono consultabili in una lingua che non sia l'arabo).

In terzo luogo, nella scelta degli autori anglofoni e francofoni – ove il ventaglio delle possibilità era molto più ampio che per gli altri due gruppi – si è optato per coloro i cui testi erano maggiormente diffusi e/o discussi.

Delineati dunque tali criteri, si accenna a questo punto brevemente ad alcune caratteristiche dei gruppi in questione:

- il primo vede due autori occidentali di area anglofona, e precisamente operanti in ambito statunitense, Lewis reputato essenzialmente uno storico, ed Ajami – pur sempre uno storico ma con una maggiore connotazione politica. Entrambi hanno larga diffusione negli Stati Uniti. Lewis è tradotto in tutto l'Occidente ed anche fuori dai confini di esso, è considerato uno dei massimi specialisti di Islam viventi. Nelle loro analisi entrambi presentano una connotazione “deterministica” nei confronti dell'Islam arabo, per cui – volendo ipotizzare una definizione per il

filone cui si considerano rappresentativi – si potrebbe connotare come “determinismo storico”;

- il secondo ingloba due studiosi occidentali di area francofona, appartenenti tra l'altro entrambi all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi. Anche in questo caso i loro testi principali sono relativi a questioni storico-politiche inerenti all'Islam arabo (in particolare Badie si è occupato della nascita dello Stato nella cultura arabo-islamica ed alcuni dei suoi saggi hanno avuto una diffusione internazionale). Rispetto a Lewis e Ajami, presentano aspetti meno deterministici e maggiormente dialogici;
- il terzo e il quarto gruppo considerano invece autori non occidentali, ma che scrivono – o sono stati tradotti ampiamente - in Occidente e/o in lingue occidentali; nel terzo gruppo si considerano autori più moderati, mentre nel quarto si intende esaminare studiosi giudicati generalmente come “islamisti” (Qutb si distanzia cronologicamente dagli altri autori – tutti viventi – ma, come già si è detto, si è ritenuto ugualmente di doverlo trattare in quanto uno dei maggiori teorici dell'islamismo, la cui ampia opera risulta tra l'altro agevolmente accessibile).

- PUNTO 3.

Una volta determinata (in modo che possa corrispondere ad una coerente opzione di metodo) la scelta degli studiosi da esaminare, si elaborerà un'ulteriore “griglia”, relativa questa volta alle possibili problematiche da “intersecarsi” tra i vari autori.

Tale griglia tematica si articolerà come segue:

I – Stato e legittimazione del potere

II – Ideologia e religione

III – Islamismo e modernità

La scelta di queste problematiche è legata a due criteri

fondamentali.

Il primo riguarda la rilevanza delle problematiche stesse dal punto di vista del pensiero socio-politico: è infatti evidente come Stato, potere, ideologia, modernità, religione siano macro-tematiche ampiamente trattate nella storia del pensiero socio-politico occidentale.

Il secondo criterio concerne il rapporto tematica/autore: ovvero, si è scelto di dare la priorità a quei temi in cui uno o più autori esaminati hanno dato un apporto significativo nel quadro della macrotematica iniziale cioè il rapporto tra religione e politica nell'Islam arabo.

Dall'intersecarsi di questi due criteri è emersa la griglia tematica di cui sopra.

Nel progredire della ricerca si procederà dunque coll'esaminare ogni problematica, all'interno della quale verranno analizzate le opere dei vari gruppi di autori (in verità si dovrebbe affermare che si tratta di coppie di autori rappresentativi di più ampi gruppi, ma, al fine di rendere la lettura più agevole, si utilizzerà semplicemente il termine "gruppo"). Per ogni studioso si sceglierà una o più opere che si riterrà essere particolarmente rilevante in quel contesto tematico (nonostante tale suddivisione un'opera potrebbe comunque essere analizzata sotto diverse angolazioni). A tal proposito occorre specificare dunque che ogni studioso verrà esaminato nell'interezza della sua produzione – almeno per ciò che concerne la diffusione/reperibilità – ma un'analisi dettagliata verrà riservata solo a quella o quelle opere che si giudicano centrali nel suo pensiero. Si procederà quindi ad un'analisi a tappe dei suoi testi per poi definire quali di essi siano i fondamentali. Questi ultimi troveranno nella ricerca uno spazio a sé ed un'ampia disanima in modo da identificare gli elementi cardine ivi presenti ed eventualmente quelli che si ritrovano nella rimanente produzione di quello specifico autore. A tal fine verrà costruita una griglia e si valuterà se si può asserire di essere in presenza di una nuova "ideologia" (o più d'una), magari anche in via di costruzione.

- PUNTO 4.

Questione finale cui si cercherà di tratteggiare i termini di una iniziale risposta è inerente alla presenza o meno di un “sistema” ideologico all’interno di ciò che è prodotto da occidentali o reperibile a occidentali relativamente all’Islam arabo. Ovviamente si tratta di un’analisi limitata da scelte metodologiche precise (spaziali, temporali, tematiche e di autori). La questione relativa al “sistema ideologico” troverà quindi una risposta altrettanto limitata.

La metodologia che si intende applicare per giungere a tale scopo prevede un percorso a più livelli. Si procederà infatti per fasi. Una prima fase è volta all’analisi delle opere degli autori trattati – analisi che si cercherà di proporre in modo a-valutativo e particolareggiato. Una seconda fase vede invece la sintesi degli elementi fondamentali di ogni gruppo in ogni specifica tematica. Una terza fase comporterà un’ulteriore analisi sintetica relativa agli elementi significativi di ogni problematica (verranno quindi coniugati gli aspetti maggiormente rilevanti individuati nella seconda fase).

Una volta ultimato questo percorso, si procederà ad un esame e ad un approfondimento degli aspetti che sono emersi con maggiore rilevanza, ponendosi come finalità il valutare se questi possano essere indicati come fondamentali di una o più ideologie concernenti l’Islam arabo in Occidente.

Parte Prima. Linee generali della relazione Islam-Occidente

Premessa

(...)

I. Cenni generali sul rapporto Islam e Occidente: problematica identitaria.

Islam e Occidente presentano una complessità tale da essere difficilmente determinabili. Utilizzati nel linguaggio politico quasi come categorie definibili “sostanzialmente autoesplicative”¹, questi “termini” risultano essere fortemente evocativi già nel linguaggio comune e appartenenti a quella logica *noi-loro* che contraddistingue il percorso di costruzione/compressione identitaria relativo al sé, un sé che si definisce e si estrinseca in riferimento ad un *alter*². Il legame col tema dell’identità è di fatto presente, oltre che per ciò che concerne i rapporti interpersonali e gli studi sociopsicologici ad essi connessi, anche nel settore delle relazioni internazionali che vede la questione porsi nei termini di rapporti tra attori sociali come Stati o organizzazioni di vario genere. Si nota che, dal punto di vista delle relazioni sociali, intendendo l’ “altro da sé” come un *alter* fuori di noi e ponendosi in un rapporto di *relazione sociale* con esso, si entra in un ambito strettamente connesso alla problematica della definizione dell’identità.

¹ S. Allievi, *Le trappole dell’immaginario: islam e occidente*, Forum, Udine, 2007, p.9.

² Relativamente alla questione identitaria si segnalano due interessanti volumi editi in italiano: AA.VV., *Paura dell’Altro. Identità occidentale e cittadinanza*, Carocci Editore, Roma, 2008; AA.VV., *L’altro nella cultura araba*, Mesogea, Messina, 2006. Cfr. inoltre il saggio D. Chakrabarty, *Provincializing Europe. Postcolonial Thought and Historical Difference*, Princeton University Press, 2000.

Come sostiene il sociologo polacco Zygmunt Bauman, “la risposta alla domanda ‘chi sono io?’, e soprattutto la credibilità nel tempo di qualsiasi risposta si possa dare a questo interrogativo, può formarsi solo in riferimento ai legami che connettono l’io ad altre persone e alla presunzione di affidabilità e stabilità nel tempo di tali legami”³, impresa quanto mai ardua in quella che lo stesso Bauman definisce la *modernità liquida*, contraddistinta da incertezza e transitorietà.

Trasponendo la problematica ego/alter – che diviene quindi *noi/loro* - nell’ambito delle relazioni internazionali, con riferimento particolare alla contemporaneità, è evidente come la coppia Islam-Occidente, posta in modo dicotomico, sia anch’essa parte di quello che è un processo identitario a livello globale tra due entità – se così si possono definire – che presentano una componente relativistica, ovvero non sono universalmente identificate con un’unica *image*, come non si può con absolutezza asserire che siano portatrici di valori, modi di pensare, stili di vita a micro e macro livello universalmente validi. Questo nonostante sia l’Islam che l’Occidente si autopresentino come “civiltà” universalistiche, in quanto portatrici di valori cui tutta l’umanità dovrebbe aderire. Valori per l’uno maggiormente legati alla religione, mentre per l’Occidente connessi in primo luogo al progresso sociale e scientifico.

Si rende quindi necessario tentare di elaborare una definizione di ciò che è Oriente – se è vero che a noi interessa l’Islam come *alter* dell’Occidente, vero è anche che si rende necessario trattare di “Oriente” per dare più ampio respiro ai termini della problematica identitaria - e ciò che è Occidente. E’ interessante a questo riguardo notare, a ulteriore conferma della complessità di tale questione, che in arabo *maghrib* significa “occidente” contrapposto a *mashriq* ovvero “oriente”⁴, mentre per un

³ Z. Bauman, *Intervista sull’identità*, Laterza, Roma, 2003.

⁴ Cfr. *Encyclopedie de l’Islam*, Leiden, Brill, 1960, voce

occidentale maghreb è semplicemente una componente dell' "oriente arabo-islamico"⁵.

Occidente e Oriente costituiscono entità geografiche, storiche, sociali, la cui storia si è intrecciata e che, su numerosi aspetti, si rispecchiano vicendevolmente. Edward Said affermerà che "quali entità geografiche e culturali, oltre che storiche, 'Oriente' e 'Occidente' sono il prodotto delle energie materiali e intellettuali dell'uomo. Perciò, proprio come l'Occidente, l'Oriente è un'idea che ha una storia e una tradizione di pensiero, immagini e linguaggio che gli hanno dato realtà e presenza per l'Occidente."⁶ Sono dunque realtà estremamente complesse che, su alcuni aspetti, si sono trovate ad avere un rapporto oppositivo/speculare.

(...*fine dell'anteprima...*)

maghrib.

⁵ Il Maghreb comprende Algeria, Marocco, Tunisia. Il Mashrek include Israele, Egitto, Giordania, Libano, Siria e Territorio Autonomo Palestinese. Da notare come in Europa con Medio Oriente si intenda la regione occupata dalle nazioni dell'Asia sud-occidentale, dall'Iran all'Egitto. Negli Stati Uniti invece il "Middle East" ingloba anche i paesi del Maghreb, formando così il "Greater Middle East". Per un quadro più completo sulla questione cfr. AA.VV., *Il grande Medio Oriente. Il nuovo arco dell'instabilità*, Egea, Milano, 2002.

⁶ E. Said, *Orientalism*, Vintage Books, New York, 1979; trad. it. *Orientalismo: l'immagine europea dell'Oriente*, Feltrinelli, Milano, 1999, pp.5-7. Cit. in M. Emiliani (a cura di), *L'idea di Occidente tra '800 e '900. Medio Oriente e Islam*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2003, p.76.